

mare pensieri, sentimenti: così non sarebbe più potuto nascere un nuovo Hitler. Si alzò Churchill e disse testualmente: «Il decano di studi umanistici ha parlato con venerazione della abilità scientifica che sta avvicinandosi al controllo dei pensieri umani con precisione. Io sarò assai contento, prima che ciò accada, di essere morto».<sup>17</sup> La politica di oggi è governata da questo tipo di cultura in tutto il mondo. Per questo è la rivoluzione per la difesa dell'umano che occorre, ed essa può avere un solo segno, quello religioso, quello religioso autentico, perciò il cristiano autentico in prima linea.

Dopo questa serie analitica di posizioni mi preme ricordare che il valore dialettico della nostra denuncia è uno: esse non corrispondono interamente ai fattori che l'esperienza ci mostra in gioco. Sono sogni dimentichi di ciò che sta prima, di ciò da cui si parte, sono errori in cui la tensione o passione per il fine fa dimenticare i dati originali, l'origine, e perciò fa impazzire. Tutte hanno un aspetto giusto, o un pretesto verosimile, cui però si è dato sproporzionato rilievo.

La verità più evidente è quella di Dostoevskij: «La formica conosce la formula del suo formicaio, l'ape quella del suo alveare [...] ma l'uomo non conosce la sua formula».<sup>18</sup> Perché la formula dell'uomo è rapporto libero con l'infinito, e perciò non sta in nessuna misura e sfonda le pareti di qualsiasi dimora in cui la si voglia arrestare.

Le domande e le evidenze costitutive del «cuore» (o della «esperienza elementare») sono la traccia esistenziale del rapporto libero con l'infinito.

<sup>17</sup> «In his introductory address, Dr. Burchard, the Dean of Humanities, spoke with awe of "an approaching scientific ability to control men's thoughts with precision". I shall be very content, personally, if my task in this word is done before that happens.» (Dal discorso pronunciato da W. Churchill il 31 marzo 1949 al Massachusetts Institute of Technology, pubblicata in «Mid-century», ed. John Ely Buchard.)

<sup>18</sup> F. Dostoevskij, *Diario di uno scrittore*, Bompiani, Milano 2007, p. 1305.